

Gazzetta del Sud 2 Aprile 2012

Ardore, Berlingeri ucciso a colpi di lupara

Ardore. Un'orribile e agghiacciante esecuzione di chiaro stampo mafioso. Un omicidio plateale ed efferato per punire – come anche gli inquirenti sono apparsi convinti – la vittima designata rea, secondo mandanti ed esecutore materiale del delitto, di aver, verosimilmente, compiuto un grave "sgarro" nei confronti di personaggi di alto rango malavitoso della zona o per essersi ficcata in un "giro" di malaffare troppo grande e di esclusivo dominio e controllo del crimine organizzato.

A causare il decesso immediato, sono state non meno di cinque le micidiali e ravvicinate scariche di "lupara" sparate da un killer spietato e freddo addosso a Nicola Berlingeri, 47 anni, alias "Cola", il nomade, ritenuto a capo della sua comunità stanziata ormai da tempo a Bovalino, di cui all'improvviso si erano perse le tracce da una settimana ossia dal 24 marzo scorso. A segnalare alle forze dell'ordine il suo strano e mancato rientro a casa e la sua contestuale e misteriosa sparizione era stata la moglie di Berlingeri. Dopo, infatti, che, sabato 24 marzo, era uscito di casa e salito in macchina (una Fiat Punto), Berlingeri si era come volatilizzato, facendo così, col passare delle ore e dei giorni, addensare su di lui ombre e sospetti di un possibile caso di "lupara bianca".

Il cadavere di Berlingeri, in avanzato stato di decomposizione (la morte risalirebbe a sabato 24 marzo, lo stesso giorno della scomparsa del nomade) è stato rinvenuto qualche ora prima dell'alba di ieri ad Ardore nella contrada Liuzzi, dai carabinieri del Gruppo e della compagnia di Locri diretti, rispettivamente, dal tenente colonnello Giuseppe De Liso e dal maggiore Alessandro Mucci e dal ten. Lorenzo Provenzano. Il corpo era riverso a poca distanza dall'auto della vittima a ridosso di una stradina interpodereale. Sul corpo di Berlingeri sono subito apparsi particolarmente visibili i "segni" lasciati dai diversi colpi di fucile da caccia calibro 12 caricato a pallettoni. Da una prima ricostruzione fatta dagli investigatori dei carabinieri, Berlingeri è stato ucciso nel punto dove poi ieri mattina prima dell'alba è stato ritrovato il suo corpo dai carabinieri di Locri. Con molta probabilità non appena Berlingeri è sceso dall'auto il killer, appostato a breve distanza, gli ha esploso le prime due fucilate alle spalle, ferendo in maniera molto grave il nomade. Di seguito, con sangue freddo e spietatezza, il sicario si è avvicinato alla vittima e da distanza molto ravvicinata gli ha sparato almeno altri tre colpi di fucile, uno dei quali alla testa. Insomma un'esecuzione di 'ndrangheta in piena regola per punire in maniera plateale chi aveva osato, sgarrando di brutto, oltrepassare il perimetro all'interno del quale Berlingeri si sarebbe dovuto muovere.

La prima verifica medica esterna sul cadavere di Nicola Berlingeri è stata compiuta, su disposizione del sostituto procuratore di Locri, Simona Ferraiuolo, dal medico legale, dott. Pietro Tarzia. E sarà lo stesso dott. Tarzia, unitamente al collega, dott.

Rocco Pistininzi, ad eseguire nelle prossime ore l'autopsia sul cadavere di Nicola Berlingeri.

Le indagini degli investigatori dei carabinieri del Gruppo e della compagnia di Locri sono ora concentrate su alcuni aspetti che potrebbero aprire varchi di luce sull'efferato omicidio in modo da capire qual è stata la causa dell'esecuzione di stampo mafioso del nomade di Bovalino. In particolare i carabinieri cercheranno di capire se la vittima, visto l'isolato posto dov'è stato ritrovato il cadavere, è stata attirata in un tranello con una scusa da una persona della quale si fidava ciecamente oppure è stato lo stesso Berlingeri a recarsi, non immaginando mai di finire in un'imboscata, nella zona di campagna di Ardore col chiaro intento di dirimere con qualcuno questioni di natura personale. L'aspetto, comunque, sul quale gli inquirenti non sembrano nutrire dubbi è che all'interno dell'auto Fiat Punto trovata a poca distanza dal cadavere del nomade oltre a Berlingeri non è salito nessuno. In caso contrario, infatti, il killer e gli eventuali complici, per non lasciare tracce di alcun genere, avrebbero incendiato e distrutto il veicolo, evitando così possibili e future brutte sorprese a seguito degli accurati accertamenti tecnici e balistici effettuati sul luogo del delitto e, in particolare, sull'auto dagli esperti carabinieri della sezione investigativa scientifica del Comando provinciale di Reggio Calabria.

In sintesi

L'omicidio. Ieri si è avuto la prova dell'omicidio di Nicola Berlingeri, 47 anni, alias "Cola", il nomade, ritenuto a capo della sua comunità stanziata ormai da tempo a Bovalino. A causare il decesso immediato, sono state non meno di cinque le micidiali e ravvicinate scariche di "lupara" sparate da un killer spietato e freddo addosso a Nicola Berlingeri, di cui all'improvviso si erano perse le tracce da una settimana ossia dal 24 marzo scorso.

Lupara bianca. Da sabato 24 marzo, da quando era uscito di casa e salito in macchina (una Fiat Punto), Berlingeri si era come volatilizzato, facendo così, col passare delle ore e dei giorni, addensare su di lui ombre e sospetti di un possibile caso di "lupara bianca".

Il ritrovamento. Il cadavere di Berlingeri, in avanzato stato di decomposizione (la morte risalirebbe a sabato 24 marzo, lo stesso giorno della scomparsa del nomade) è stato rinvenuto qualche ora prima dell'alba di ieri ad Ardore nella contrada Liuzzi, dai carabinieri del Gruppo e della compagnia di Locri.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS